ANNO XIII. Lunedì, 23 Luglio 1860. N. 202.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d' ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia e indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

TORINO, 22 LUGLIO

LA QUISTIONE SICULA

La deliberazione del governo di Napoli di abbandonare interamente la Sicilia, ritirandosi anche da Messina, pone l' isola in condizioni più decise ed affretta il giorno nel quale i popoli dovranno esser chiamati a decidere delle proprie sorti.

La situazione della Sicilia sta per migliorare. Se l'amministrazione lascia ancora a desiderare, se la sicurezza pubblica non è ancora abbastanza tutelata, la colpa è in gran parte degli eventi ed anco dello stato di quelle province.

La Sicilia, a cui la natura fu tanto prodiga de' suoi più preziosi doni, è stata dagli uomini che la governarono tanto travagliata, da dodici anni a questa parte, che quelli i quali vi ritornarono dopo lungo esilio quasi più non la riconobbero. In luogo di progredire in civiltà, essa è indietreggiata: i nobili affetti e le generosi passioni ardono nel cuore dei siciliani; ma il senso pratico, così necessario pel governo della cosa pubblica, vi scarseggia e se non fosse il sussidio atteso dagli esuli, sopratutto da quelli che vissero nel Piemonte, il governo e l'amministrazione si troverebbero in ben più gravi impacci.

Garibaldi non poteva rimaner lungamente a Palermo. Uomo d'azione egli non doveva soffermarvisi che il tempo richiesto per ordinare le milizie e per ricevere i rinforzi di volontari dal continente. Appena ebbe formato un piccolo esercito, il telegrafo ci annunzia la sua partenza. Egli preparavasi da alcuni giorni, ma comprendendo come la sua assenza poteva recar inconvenienti, se non eravi un uomo da preporre agli affari, la cui posizione fosse di guarentigia all'isola, a lui, al nostro stato, all'Italia, pensò d' invitare a recarvisi l'onorevole Depretis.

Ci scrivono da Palermo che il generale Garibaldi, titubante ancora rispetto al personaggio da chiamar presso di sè, avrebbe in una visita al contr' ammiraglio Persano profferiti vari nomi, specchiati per amor di patria, ma appartenenti a varie opinioni politiche, mostrando per tal guisa com'egli sia superiore agli intrighi ed alle passioni de' partiti. Ci si aggiugne che egli avrebbe additati il generale Brignone, il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, il conte Sclopis, Valerio, Depretis o Massimo d' Azeglio.

Che significano questi nomi, senonchè l'annessione? Che se taluno, che si annunziava dover andar in Sicilia, se ne rimase qui, debbesi ciò alla voce corsa a Palermo che avesse relazioni con qualcuno del partito separatista. Noi crediamo infondata quella voce, ma il solo fatto di aver preferito Depretis, ci porge un sicuro indizio delle intenzioni di Garibaldi, espresse d' altronde chiaramente ne' suoi proclami, e sopratutto nelle istruzioni a' suoi inviati a Parigi ed a Londra che abbiamo pubblicate nel foglio precedente.

Pur troppo non tutti coloro che stanno d'intorno a Garibaldi sono dello stesso parere: eglino non avevano rinunciato alla speranza di trarre il Dittatore dalla loro e di provocare una scissura fra lui ed il governo sardo; ma certo si è che non vi sono riusciti, e ce lo prova l'attitudine dei fogli mazziniani, divenuta poco benevola a Garibaldi, che accusano di debolezza, e che vorrebbero la formola *Italia e Vittorio Emanuele*, fosse soltanto un passaporto per le loro idee e le loro utopie, non la manifestazione d'un principio immutabile, sinceramente adottato e da svolgersi con pari sincerità e con energia.

Questo partito credeva di trovare nella Sicilia la base da tanto tempo ricercata ed attesa alle sue operazioni; ma il popolo siculo non è stato del suo parere. Se mai la Sicilia era propensa all' annessione, ad appassionarvela daddovero ed indurla a volgere tutte le sue cure a quello scopo supremo concorsero le mene e gl'intrighi di quei repubblicani intrattabili, che svelarono i pericoli a cui l'isola inconsapevole era esposta.

L'arrivo di Depretis e di tanti emigrati, influenti ed esperti nell'amministrazione, gioverà assai a ristabilire l'ordine nella cosa pubblica, il quale in tempi di rivolgimenti è così difficile a mantenere, come a ristaurare, e v'ha ragione di sperare che la condizione della Sicilia non ritarderà a presentare assai più guarentigie pel corso regolare degli affari di ciò che possa offrirne il governo di Napoli, ove l' anarchia si è introdotta in tutti i dicasteri, in tutte le amministrazioni, in tutti gli uffici, ed il potere supremo è brancolante fra la reazione che lo tira indietro e l'onda della rivoluzione che lo sospinge, sprovvisto di forza propria su cui appoggiarsi.

I giornali di Napoli ci recano lunghi ragguagli de'deplorabili disordini ivi avvenuti, i quali confermano quelli che ci trasmisero le nostre corrispondenze, pubblicate nel foglio precedente. Il nuovo ministro dell'interno, signor Liborio Romano, ha pubblicato i seguenti due proclami:

Corrono ancora elenchi di nomi, che si danno come spie della vecchia polizia, e si vogliono così designare alla pubblica esecrazione. In taluni comuni del regno si è usato perfino di porre alle stampe di questi elenchi, e di farli trovare affissi per le cantonate.

Io dichiaro esser questa una mena sovversiva di nefanda invenzione. Questi uomini non li ha segnalati la pubblica autorità, che pone invece ogni cura in estinguere qualsivoglia sorgente di odio e dare alle sole leggi l'impero di vendicare qualsivoglia ingiustizia, col punire tutte le nefandezze de'calunniatori. Indicata dal solo maltalento delle private vendette la infamazione che su di essi si vuol versare, può ferire qualsivoglia più rispettabile ed onoranda persona.

E quindi raccomando ai buoni cittadini di non prestare nè credito, nè appoggio a questa iniqua perfidia. E dispongo che dovunque s'inibisca e s'incrimini la pubblicazione, l'affissione e lo spargimento di detti elenchi.

Napoli 16 luglio 1860.

Il ministro segretario di stato dell'interno e della polizia generale
LIBORIO ROMANO.

Cittadini!

Ne'gravi momenti in che venni assunto alla prefettura di polizia di questa nobilissima capitale non indarno mi rivolsi al vostro senno civile. Lo spettacolo che deste alla nostra Italia, ed alla Europa di un popolo degno per saviezza, e temperanza dei suoi novelli destini, mi confortò non poco nelle ardue e penose incumbenze. Vi ringrazio della vostra carità cittadina. Ma se l'amore dell'ordine, la moderata ansia dell'aspettazione, la concordia pacata degli animi aiuta a superare le prime difficoltà compagne di ogni transizione politica, è la sola persistenza in queste virtù civili che coopera eminentemente a raffermare le libere istituzioni, a fecondare i generosi principii, a ritrarre degna cittadinanza da ordinata libertà. Di questi ricordi a voi non è uopo. Costanti nel bello e comune proposito dei giorni di periglio, son certo che mi darete novella, e più grande occasione di ammirarvi ora che la real corona va in parte a circondarsi di nuovi consiglieri. Io tra questi chiamato dall'augusto sovrano al ministero dell'interno, e della polizia, troverò nella costanza del volere, nella lealtà de'principi, nei lumi degli onorevoli uomini miei compagni, e sopratutto nella confidenza del paese la forza sufficiente per condurre in modo conforme all'altezza dei tempi e con impulso vitale un ministero destinato a coordinare nei limiti de'poteri costituzionali ed in mezzo al sagace andamento della pubblica tranquillità la macchina dell'amministrazione civile alle nuove maniere di reggimento. Agevolatemi quindi del vostro concorso, affinchè alla prontezza ed efficacia delle intenzioni rispondano pronti e durevoli effetti, alle antiche speranze di una vita politica forte ed italiana ne consegua il celere raggiungimento. [illegible] ministero va a completarsi con nomi a voi noti per fermezza di carattere, ed amore verso la patria comune. Appena integralmente costituito darà il programma della sua condotta, per indi mettersi indeclinabilmente sul cammino, a cui meta siede la pubblica prosperità. Il risorgimento, l'onore; la grandezza della nazione,

Il ministro segretario di stato dell'interno e della polizia generale
LIBORIO ROMANO.

Questi proclami non paiono però aver guari

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. — Nabucco, *opera del Maestro Verdi — La signora Virginia Conti. Pietro Boccomini.*

Se alcune nubi impertinenti ci privarono dello spettacolo dell'ecclissi solare, i torinesi ebbero però in cambio visibile e palpabile lo spettacolo dello ecclissi d'un astro, che si voleva ad ogni costo fosse spuntato sull'orizzonte musicale, e di cui con vivissima impazienza attendevasi l'apparizione.

Questo astro era la signora Virginia Conti, che giungeva tra noi dopo essere stata proclamata dai giornali teatrali come un' artista di primo ordine, dopo essere stata accolta con ovazioni infinite dal pubblico di Piacenza.

Vero è che, per confessione di coloro stessi, i quali innalzavano alle stelle la signora Conti, già si sapeva com'essa non fosse educata a buona scuola, nè guari sicura nella intonazione, nè valente nelle agilità: tuttavia si affermavano *mirabilia* della sua voce. — Se la sentiste quando grida! mi diceva un suo ammiratore sfegatato..... e queste parole mi fecero sino da allora sospettare che la fosse una cantante non *di grido*, ma *di grida* — Nullameno tacqui il mio dubbio e volli aspettare che il portento si rivelasse anche a noi.

Finalmente giunse il tanto atteso, il tanto sospirato giorno: la signora Conti finalmente esordì al teatro Gerbino col *Nabucco*...... ed io potei sempre più convincermi della giustizia e della sincerità dei fogli teatrali e del valore che hanno in generale gli applausi del pubblico, non escluso quello di Piacenza!

Ai tempi che corrono, fra tutte le libertà c'è pur anche quella di cantar male; ma la signora Conti, a dirla schietta, è una cantante che non canta punto nè bene nè male, e produce in me l'effetto d'un suonatore che non suoni, d' un ballerino che non sappia muovere le gambe.

E ciò è troppo!

Poichè, se già eravamo avvezzi, per necessità, a subire le stuonature, a sopportare le capricciose variazioni degli artisti nelle opere musicali, finora però al teatro Gerbino non avevamo avuto l'opera in parodia e senza cantanti: chè, per quanto la signora Conti sprechi il suo fiato, per quanto urli e nitrisca, non la ci potrà mai fare persuasi ch'essa canti ed eseguisca la musica del Verdi. Io ammetto ch'essa sia piacente, geniale, simpatica in sulla scena, ma non posso affatto ammettere che sia una cantante, anche a costo di tirarmi addosso i fulmini del *cronista d'estate* del *Pirata!*

Ma, chiederete voi, e quella voce così stupenda e tanto vantata? In verità ch' io sono imbarazzato a darvene notizia. Forse la si sarà perduta nel viaggio da Piacenza a Torino: ora non è più che una voce aspra, ingrata, ineguale ed affatto mancante nelle note medie.

E questo è quanto, direbbe il marchese Colombi. Ma *viceversa*, io vorrei che il teatro Gerbino non fosse accessibile a cantanti di tal fatta, che il giornalismo teatrale andasse più guardingo nel prodigar patenti di celebrità, e che il pubblico di Piacenza non prendesse di tai granchi a secco.

Da quanto ho detto della signora Conti potete comprendere come riuscisse lo spettacolo del *Nabucco*. Soggiungerò, a compiere il rendiconto, che il baritono Colombo non passò senza lode nella parte del protagonista: che l'orchestra suonò senza colorito e che la *claque* fece il dover suo, benchè la maggioranza del pubblico protestasse di quando in quando contro gli inopportuni applausi.

E qui finirebbe la magra cronaca teatrale della settimana, se io, anche a costo di darvi un'appendice triste come una lapide sepolcrale e pesante come l'atmosfera di una necropoli, non mi credessi in debito di ricordare la vita operosa e modesta di quel Pietro Boccomini, che fu sì caro ai torinesi e che testè moriva in terra straniera.

La biografia di questo attore si riassume in poche parole. — Nato in Roma nel 1819, ei venne educato all'arte drammatica dal padre, che appartenne e fu uno degli ornamenti della Compagnia Reale Sarda ai giorni nei quali, diretta dal Bazzi, vi splendevano i nomi della Marchionni, di Vestri, di Righetti, di Gottardi. Il giovine Boccomini, dopo aver fatto le sue prime prove nelle Compagnie Nardelli e Rosa, vi fu pure ammesso a sua volta come *amoroso* e v'ebbe a compagni la Robotti, la Romagnoli, Gattinelli e più tardi la Ristori, Rossi, Pieri, Belotti-Bon. Qui stette egli finchè cadde questa istituzione che, fondata nel 1822 dal re Carlo Felice per cura del conte Piossasco, fu una delle glorie del Piemonte e grandemente contribuì al progresso dell'arte drammatica in Italia. Dopo seguì la Ristori nelle sue peregrinazioni e, caduto ammalato, moriva testè in Amsterdam.

La breve vita di quest'attore trascorse semplice e modesta tra lo studio dell' arte sua e le cure ch'ei prodigava alla numerosa famiglia. Ma la sua morte lascia un vuoto irreparabile, e forse si può dire con ragione che Pietro Boccomini fu l'ultimo degli *amorosi*.

Infatti il Boccomini, se non era artista irreprensibile, se qualche volta esagerava passioni ed affetti, se tal' altra ti veniva dinnanzi troppo negletto e trascurato nella persona e negli abiti, aveva però anima sensibilissima e l'amore (che è passione difficilissima a ritrarsi in sulla scena senza cadere nel *manierismo*, nell'affettazione o nella freddezza) dipingeva come sentiva, tanto da riuscire in alcun tratto sublime. Tu il vedevi allora immedesimarsi nel personaggio che rappresentava e dimenticar se stesso: vedevi il sangue colorirgli il volto o ghiacciarglisi nelle vene, i muscoli contrarsi violentemente, spuntare vere e dolorose lagrime sui suoi occhi: e se un difetto tu gli potevi allora rimproverare, quello si era di non temperare l' eccesso del sentire, che forse gli faceva oltrepassare i limiti entro i quali vuol essere contenuta l'espressione d'una passione per essere bella e vera dal lato artistico.

E forse appunto questa eccessiva sensibilità del Boccomini ne consumò precocemente l' esistenza! Forse appunto ei sacrificò la sua vita per trasfondere nel pubblico le emozioni del suo cuore! Si disse della Rachel che *l'âme de feu avait brulé l'enveloppe de gaze*, ed io credo che con eguale ed anche con miglior fondamento possa dirsi altrettanto del povero Boccomini!

—

soddisfatto la popolazione rispetto alla forza del ministero.

Il *Paese* del 17 scrive in proposito:

Napoli 16 *luglio* 1860.

Mettiamo mano alla penna preoccupati dai più tristi presentimenti dell'avvenire. I fatti avvenuti ieri in Napoli, di cui già avevamo dato qualche sentore di prossimo sviluppo, non sono che il legittimo corollario delle premesse. Ieri 15 luglio, un tentativo di reazione ebbe luogo nella metropoli per opera di pochi forsennati, tentativo, che fino al punto che scriviamo, non ha avuto altra conseguenza oltre quella di mandare allo spedale dei Pellegrini una cinquantina di disgraziati, di gettare la inerme popolazione nei timori della *santa fede*, di far restare oggi chiuse tutte le botteghe, e di far pensare i signori ministri seriamente alla grave responsabilità che pesa su di essi.

Quali comenti faremo noi dunque ai fatti, di cui la penna è chiamata dolorosamente a fare la narrazione?

Sono per loro medesimi troppo eloquenti, e che parlano a voce alta contro la insufficienza del ministero scelto dal signor Spinelli, e contro il sistema di mezze misure da assolui adottate.

L'avvenimento del signor Liborio Romano a ministero di polizia, dietro la dimissione presentata da Federico Del Re, già da due giorni, pareva doverci essere garante della conservazione della tranquillità pubblica nella Metropoli. I fatti di ieri avranno dovuto, a quest'ora, parlare eloquentemente nell'animo del signor Romano, il quale, fra i ministri, è quello su cui posa maggiormente la fiducia della nazione. A quest'ora, noi dobbiamo credere, la incapacità del ministero Spinelli a regolare le faccende dello stato nell'epoca difficile e burrascosa che volge, ha dovuto apparire chiara come la luce del sole; imperciocchè sarà appena un'ora che noi abbiamo letto sulle cantonate della città un proclama del sig. Romano, col quale egli ammonisce i cittadini a serbare inalterata la tranquillità cittadinesca ed a contare sulla imminente formazione di un ministero composto di uomini « noti per fermezza di carattere, ed amore verso la patria comune. » Il signor Romano promette inoltre che il nuovo ministero, a differenza dell'altro, darà un programma che giova aspettarsi esplicito, della sua condotta « per indi mettersi indeclinabilmente sul cammino, a cui meta siede la pubblica prosperità, il risorgimento, l'onore, la grandezza della nazione. »

Quanto alla quistione dell'alleanza col Piemonte noi riferiamo le seguenti osservazioni del *Paese*, perchè si conosca quali voci incerte, vaghe e contradditorie corrano per Napoli:

Alle condizioni portate dal Manna, di cui facemmo di già parola nel numero precedente, ora se ne aggiungono altre, le quali dimostrerebbero positiva ad entrare di cuore nel grande movimento italiano. Ma sono poi vere queste condizioni? Se noi le pubblichiamo qui, non è che sotto la più grande riserva, senza punto entrar garanti della veracità loro, e semplicemente in linea d'informazione. Oltre a quello che di già sanno i nostri lettori, il governo napoletano metterebbe un contingente di 30m. uomini a disposizione del Piemonte per secondare le sue imprese contro la Venezia; il comando generale dell'armata verrebbe affidato a Garibaldi; il ministero napoletano verrebbe composto da Poerio, Settembrini, Scialoia, Mancini, ed altri notevoli emigrati napoletani. — E Roma? Come risoluta andrebbe la quistione? Il governo di Napoli seconderebbe in Piemonte anche nella quistione romana? riconoscerebbe l'annessione dei ducati e dell'Emilia? dividerebbe le idee della Sardegna sui due poteri del papa? Risponda il futuro.

IL SIGNOR KINGLAKE E LA SARDEGNA

Sotto questo titolo l'*Economist* pubblica il seguente articolo che noi crediamo opportuno di riportare. Forse tutti i nostri lettori non conoscono che i due oratori, contro i quali è rivolto l'articolo, dopo essersi fatti campioni della Svizzera nella quistione della neutralità della Savoia, colsero l' occasione della rivoluzione di Sicilia, per esortare il governo a volersi opporre ad ogni ulteriore ingrandimento del regno italico, nel quale altro non ravvisano se non un docile strumento dei disegni della Francia. Il sig. Kinglake ripetè in parlamento una diceria tratta probabilmente da un qualche giornale tedesco, ed affermò che l'imperatore Napoleone a Villafranca aveva promesso a Francesco Giuseppe di restituirgli la Lombardia, in cambio di un'alleanza per togliere alla Prussia le provincie del Reno. Per rendere sempre più imbrogliato questo pasticcio, assicurò poi che il principe reggente, prima di recarsi a Baden aveva conoscenza di quel progetto. Questo cenno era necessario per spiegare alcuni passi dell' articolo:

È cosa spiacente il veder che sir Robert Peel ed il sig. Kinglake dall'abitudine di battagliare in favore della Svizzera siano stati a grado a grado tratti a gridar la crociata contro la Sardegna. Le *informazioni* politiche del signor Kinglake possono essere esattissime; è perfettamente possibile che uno degli imperatori presenti a Villafranca abbia egli stesso comunicato al signor Kinglake le proposte francesi, che egli poi svelò giovedì ai membri esterrefatti della camera dei comuni; è possibile che il conte di Cavour in persona abbia fatto partecipe il signor Kinglake della sua intenzione di appoggiare un attacco dei francesi al Reno, con un attacco dei sardi al Mincio — noi non possiamo affermare che tutto ciò non sia possibile, benchè non sia da dimenticarsi che trattandosi di queste materie, le più autentiche informazioni private sono il più delle volte favolose — ma, ammesso pure che tutto questo sia vero, noi non vi scorgeremmo un motivo che potesse giustificare da parte di quei signori tanto eloquenti in favore della Svizzera, gli insulti che essi prodigano alla Sardegna e la loro poca stima verso l'Italia. Non è questa la prima volta che l' Inghilterra abbia sospettato nascondersi motivi d'interesse nella politica italiana della Francia.

Le informazioni del sig. Kinglake possono esser vere e possono esser false; tanto nell' uno, quanto nell'altro caso, noi dovremmo esser cauti nel fidarci della generosità della Francia, e disposti a sospettare motivi meno nobili alle sue azioni.

Ma, siano esse vere, o siano false, il risultato finale è questo, che la politica francese, egoista o generosa, venne sconfitta per il bene dell'Italia; i francesi non furono in grado di frenare il movimento da loro suscitato, e, colla cooperazione dell'Inghilterra, questo movimento andò progredendo e tende a render completa l'indipendenza d'Italia, sia dall'Austria, sia dalla Francia.

Così essendo le cose, come potrebbero, chiediamo noi, quegli eloquenti oratori servirsi del loro talento a scopo più sconveniente di quello di voler persuadere gli inglesi, che l'Inghilterra dovrebbe impedire, anzi dare il *veto* all' annessione della Sicilia alla Sardegna? Lasciando affatto da un canto la quistione dell'influenza di quest'annessione sugli affari italiani, è difficile il vedere in qual modo l'Inghilterra potrebbe infatti favorire più efficacemente gli ambiziosi disegni della Francia, se non seguendo questa falsa politica. Fu precisamente una cieca opposizione alla Francia, quale sarebbe questa, che pose l'Inghilterra in una falsa posizione e la strinse in lega con tutti i dispotismi durante l'ultima grande guerra continentale.

Sia pure che la Francia non sia sincera nelle dichiarazioni del suo desiderio della libertà d'Italia — Sia pure che essa miri segretamente a stabilire in Italia un regno vassallo, che possa poi servire agli scopi della diplomazia francese; eziandio se ciò dovesse essere, la più conveniente, e senza dubbio la più onesta politica per l'Inghilterra sarà quella di prendere in parola la Francia sintanto che essa palesemente favorisce la indipendenza di Italia, e soltanto allora cominciare la opposizione quando diventasse manifesta la poca sincerità della Francia. Se l'Inghilterra avesse a seguire il consiglio di sir Robert Peel, se dovesse opporsi [illegible] more che la Francia chiedesse poi per l'annessione della Sicilia un equivalente, per cui venisse posta in pericolo la nostra supremazia nel Mediterraneo — se l'Inghilterra avesse a seguire una politica tanto abbietta ed egoista, l'unico risultato di essa sarebbe quello di porre la Francia in grado di condurre più facilmente a termine i suoi disegni.

La Francia non potrebbe aver interesse di impadronirsi di Genova se non fosse per desiderio di estendere la sua influenza in Italia. Quando essa avesse un alleato in Italia pronto a seguire tutti i suoi cenni e ad agire per di lei conto, nulla essa avrebbe più a desiderare. Il possesso di Genova, se la Francia giungesse mai a pretendervi malgrado i sospetti e la diffidenza sempre crescente dall'Europa, difficilmente potrebbe servire allo scopo. Ed il raggiungere questo scopo verrebbe reso un mille volte più facile colla miserabile politica che sir Robert Peel ed il signor Kinglake cercano di consigliare a lord John Russell.

Se l'Inghilterra si unisse una volta colla sua politica a quegli stati che si oppongono alla unità d'Italia — se la Francia potesse gettare addosso a noi l'odiosità di questo grande delitto e di questo grande errore — lo scopo della Francia sarebbe raggiunto. Il solo mezzo possibile di neutralizzare la influenza francese in Italia, è quello di far una l'Italia. Dateci un'Italia divisa in tre o quattro parti, Alta Italia, Roma, Napoli e Sicilia — giacchè, a nostro credere, Napoli e la Sicilia non potranno mai stare unite sotto un governo liberale, a meno che questo governo non abbia tanta forza che basti a porre un freno alla gelosia che è tanto viva tra quei due paesi — la Francia potrà sempre far ascoltare la sua voce in Italia, e vi avrà sempre una autorità.

Mentre parliamo, l' influenza francese in Piemonte è in decadenza, semplicemente perchè il Piemonte va crescendo di forze. Che le speranze della Sardegna siano deluse, che sia posto un limite al suo ingrandimento, che essa ritorni ancora una volta debole in modo da non poter lottare cogli austriaci padroni della Venezia senza l'aiuto della Francia, e voi vedrete la Francia dettare nuovamente a Torino leggi all' Italia. È un fatto che sir Robert Peel ed il signor Kinglake, spinti dalla loro diffidenza, forse giustissima, verso la Francia, sono tratti a difendere in Inghilterra la causa di una politica abbietta ed anti-nazionale. Nel loro esagerato timore della Francia, essi ripetono, senza accorgersene, le sciocche massime dei conservatori di Prussia, e perdono completamente di vista la nobile causa per la quale Garibaldi sta combattendo.

I tortuosi disegni della Francia possono ancora essere sventati, quando l' Inghilterra abbandoni affatto una politica egualmente tortuosa, e si dia apertamente a proteggere una nobile causa. Che se noi cercheremo di combattere l'influenza francese nel Mediterraneo, con una politica tanto poco leale, sacrificando, per seguire questa politica, il benessere dell' Italia, — ne saremo ben tosto puniti tirandoci addosso l'ostilità della Francia dopo di aver meritamente perduta la simpatia di tutti gli uomini onesti dell'Europa. Sir Robert Peel ed il signor Kinglake dovrebbero stringersi in lega con lord Malmesbury. La politica che essi professano in questi momenti è come quella del nobile lord, paurosa, incerta e poco dignitosa.

Pubblichiamo come documento curioso l'allocuzione detta dal papa nel concistoro segreto del 13 corrente secondo la versione dell'*Armonia:*

ALLOCUZIONE

Del santissimo nostro signore papa Pio IX, detta nel concistoro segreto del 13 di luglio.

A tutti è nota e pienamente manifesta, venerabili fratelli, l'acerbissima guerra mossa in questi calamitosi tempi contro la chiesa cattolica dai figli delle tenebre. Imperocchè essi, animati da malizia affatto diabolica, « chiamando male il bene, bene il male, tenebre la luce e luce le tenebre » (1) sforzansi con ogni maniera di pravi tentativi di rovinare, se pur fosse possibile, dalla base la chiesa stessa e la sua salutare dottrina, di estinguere e di estirpare ogni senso di fede e virtù cristiana, di legge naturale, di giustizia, di onestà e di probità. Ora nessuno ignora quanto infelice e luttuosa sia presentemente la condizione della santissima nostra religione in Italia per le nefande macchinazioni e l'opera degli uomini stessi che, secondo i loro desiderii, camminano sulla via dell'empietà, e stornati dalla via del Signore tentano di oppugnare ed atterrare la religione stessa ed ogni cosa sacra. Perciò con incredibile dolore dell'animo nostro siamo costretti a deplorare le nuove e sempre gravissime ferite che ogni giorno si recano all'apostolica nostra autorità, alla chiesa cattolica, a' suoi ministri, alle sue cose ed a' suoi diritti dagli ingiusti usurpatori della legittima podestà in Italia. Conciossiachè in parecchie contrade ingiustamente assoggettate al governo subalpino si sono istituite pubbliche scuole in cui, con grandissimo detrimento delle anime, palesemente e pubblicamente s'insegna qualsiasi erronea, falsa e perversa dottrina, anche avversa del tutto alla chiesa cattolica, anzi la chiesa stessa s'impugna. E tutti conoscono i quasi innumerevoli opuscoli, diari o scritti a danno e rovina comune pubblicati sia in Italia, sia altrove dalle officine di Satana, pieni di turpissime ed abbominevoli immagini, coi quali que- [illegible] mi artefici di scelleratezze e di frodi sforzansi di gettare lo sprezzo e il ridicolo sui sacrosanti misteri della religione, sui precetti ed istituti venerandi della chiesa, come sulle sue leggi e censure; di corrompere gli animi di tutti e di strapparli dal culto cattolico; di fomentare e favorire un dissoluto e licenzioso vivere, un'empietà finora sconosciuta; di coprire d'ingiurie, di calunnie, di obbrobrii i sacri ministri ed il vicario di Cristo in terra, di spiantare ogni legittima autorità e di tentare la rovina così della chiesa, come della civile società.

E questi odiatori della luce e del vero non esitano a mettere le loro violente e sacrileghe mani sui ministri e sul patrimonio della chiesa. Infatti dacchè il governo subalpino usurpò il dominio dei ducati di Parma e Piacenza, nel giorno 19 dell'aprile passato iniquamente cacciò i monaci dell'ordine di S. Benedetto, dimoranti nel monastero parmense di S. Giovanni evangelista. Con decreto del 10 di maggio scorso ordinò la chiusura del seminario di Piacenza per vendicarsi del vescovo piacentino, il quale a ragione si astenne dal celebrare le sacre cerimonie ordinate dal potere civile. E più tardi lo stesso vigilantissimo vescovo fu arrestato, strappato alla sua diocesi, tradotto a Torino, condannato a multa ed a carcere: pene a cui furono sottoposti pure il vicario generale del vescovo stesso, e parecchi canonici piacentini.

E per la medesima ragione tanto nelle nostre usurpate provincie dell'Emilia, quanto negli altri luoghi principalmente soggetti all' ingiusta dominazione subalpina parecchi egregi venerabili fratelli vescovi, ed ecclesiastici personaggi, e alunni delle religiose famiglie vennero con somma ingiuria grandemente vessati e sottoposti ad una durissima inquisizione, e non pochi anche arrestati, ed altri cacciati in esilio, altri posti in catene. Di che il provicario di Bologna strappato dal fianco del suo arcivescovo cardinale nel tempo stesso, in cui questi era in agonia, fu posto in carcere, e poi condannato alla multa ed alla prigione.

E quando poi quel chiarissimo arcivescovo morì, i beni dell' arcivescovato bolognese vennero tosto assoggettati all'amministrazione del medesimo governo. Inoltre dallo stesso governo il venerabile fratello, il piissimo vescovo di Faenza fu dapprima custodito militarmente nel suo palazzo, avvegnachè non si potesse imprigionare, perchè afflitto da grave malattia, e poi condannato al carcere ed alla multa. Finalmente i ragguardevolissimi vostri colleghi, i diletti nostri figli cardinali della S. R. chiesa l' arcivescovo pisano fu preso da soldati, strappato dal suo gregge, e tradotto in Torino, e il vescovo d'Imola custodito militarmente nel suo palazzo, e l'arcivescovo di Ferrara tormentato in varie guise.

(1) *Isaia, cap. V, v.* 20.

Sono poi noti i gravissimi danni toccati alla religione ed a' suoi ministri in Sicilia per opera di uomini perduti, poichè fu sconvolta l'autorità del legittimo principe. Infatti, fra gli altri, due ordini religiosi grandemente benemeriti della cristianità, furono soppressi ed i loro alunni costretti ad esulare. Ed è causa di grave rammarico, venerabili fratelli, che ivi siensi trovati parecchi eccleciastici che, ignari di Dio e dell' uffizio di sacerdoti, non arrossirono di prestar l' opera loro ai nemici della chiesa e di ogni giustizia, e di favorirli con sommo scandalo di tutti i buoni. Nelle provincie nostre poi che ci furono usurpate, molte diocesi, con grandissimo pericolo dei fedeli, sono vedove dei loro pastori, non potendo questi, per le condizioni imposte dall' illegittimo potere, recarvisi. Dal che apparisce in modo evidente a quale scopo tendano quegli uomini che coi nefandissimi e sacrileghi loro ardimenti bramano di usurpare e distruggere il potere civile del pontefice romano e di questa sede apostolica; vogliono umiliata e rovinata la potestà e maestà del pontefice e della S. sede, onde più facilmente si possa combattere la chiesa cattolica. Lasciamo di ricordare molti altri tentativi coi quali questi uomini grandemente affliggono la chiesa e i sacri ministri, mentre con perfida nequizia e con modi dolosi e fraudolenti non cessano di predicare e proclamare dovunque libertà per tutti.

I quali tutti gravissimi misfatti compiuti con somma indegnazione e lutto di tutti i buoni, voi vedete chiaramente, venerabili fratelli, quanta ingiuria, violenza e contumelia arrechino alla chiesa, a noi, all'apostolica nostra autorità, a questa santa sede all'ordine vostro ed alla dignità episcopale.

Tuttavia in tanta afflizione ci è di non lieve gaudio il vedere con quale fede veramente insigne, con quale pazienza e costanza i nominati diletti figli nostri cardinali della santa romana chiesa, e i venerabili fratelli vescovi con somma lode del loro nome vadano gloriosi di sopportare tutte le pene e calamità loro inflitte senza alcuna giusta cagione, e difendere valorosamente la causa della chiesa e della giustizia, ben sapendo noi con quale fermezza, pochi eccettuati, il clero d' Italia degno d'ogni lode, memore della sua vocazione e del suo uffizio, segua le pedate de' suoi illustri vescovi, sopporti ogni molestia e vessazione, e faccia egregiamente il proprio dovere.

Mentre però siamo intimamente amareggiati, memori pienamente del nostro apostolico uffizio, giammai non cesseremo, sostenuti dall' aiuto divino, di propugnare intrepidamente con tutto lo impegno e con tutte le forze la causa della chiesa, che dallo stesso Cristo Signore ci venne divinamente affidata.

Per la qual cosa in quest' amplissimo vostro consesso e davanti l'universo mondo cattolico levando la nostra voce, fatti così tristi, e non mai abbastanza compianti, del tutto riproviamo, condanniamo, e colla maggiore possibile energia dell'animo nostro ci richiamiamo, e non mai cesseremo di richiamarci contro l'immunità violata, la cardinalizia e vescovile dignità disprezzata, il ceto ecclesiastico afflitto, e tutti i diritti della chiesa e di questa apostolica sede conculcati.

Però in tanto travolgimento di tempi e di cose, in tanto combattimento della chiesa e calpestamento di tutti i divini ed umani diritti non ci abbattiamo d' animo, venerabili fratelli. Passeranno il cielo e la terra, ma le parole e le promesse di Dio non passeranno, e, come ben sapete, i floridissimi imperi, regni, nazioni, città e paesi possono essere dissipati, distrutti, spiantati, ma la chiesa da Cristo Signore fondata, e dalla onnipotente sua virtù costantemente sostenuta ed illustrata, in verun modo potrà atterrarsi o danneggiarsi; colle persecuzioni non si vince, non si diminuisce, ma si accresce e si adorna con sempre nuovi e più splendidi trionfi. « Imperocchè questo è proprio della chiesa, che allora essa vinca quando si offende, che si comprenda quando si censura, che si estenda quando si abbandona » (1).

Non cessiamo del resto in ogni fede, speranza ed umiltà del cuore di pregare e scongiurare notte e giorno con impegno sempre maggiore il Dio delle misericordie, affinchè pei meriti del suo Unigenito Figlio Nostro Signore G. C. si degni di aver pietà di tutti i traviati, ricolmarli delle sua celeste grazia, illuminarli, convertirli a sè, così che, sbanditi tutti gli errori, rimossa ogni iniquità, la sua divina religione e la sua salutare dottrina, che tanto contribuisce anche alla felicità e tranquillità temporale dei regni e dei popoli, ogni giorno sempre più si rinforzi sulla terra, vi fiorisca e vi domini.

E qui rivolgendo il nostro discorso a tutti i venerabili fratelli dell' universo cattolico, i sacri prelati, con intimo affetto del cuore ci congratuliamo di bel nuovo grandemente con loro, e coi fedeli commessi alle loro cure per l' esimia fede, amore ed osservanza che mostrano verso di noi e questa cattedra di Pietro, e manifestiamo pubblicamente ai medesimi venerabili fratelli e ai fedeli i sensi del gratissimo animo nostro per lo zelo veramente ammirabile, con cui non cessano di sollevare in tutti i modi le nostre angustie. Non dubitiamo menomamente che i medesimi ve-

(1) *S. Ilario,* De Trinitate, *lib. VII, cap.* 4°.

nerabili fratelli per l'egregia religione, pietà e zelo sacerdotale onde si distinguono, continueranno sino alla fine con sempre maggiore alacrità insieme coi fedeli loro commessi a difendere la causa di questa sede apostolica, e colle loro ferventissime preghiere e con quelle de' fedeli a presentarsi con fiducia insieme con noi al trono di grazia e implorare il potentissimo patrocinio dell' immacolata e SS. Madre di Dio Vergine Maria, affinchè, sedata così grande e turbinosa tempesta, la cattolica chiesa ottenga la desideratissima pace, e goda dappertutto della sua libertà; e tutti i fuorviati dalla strada della giustizia e della verità rientrino in loro stessi, e si convertano a Dio, e declinando dal male, ed operando il bene, camminino sulle vie del Signore.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggi de' RR. Principi. — Le LL. AA. Reali, il principe di Piemonte, e il duca di Aosta, dopo essere state ieri 21 a visitare in Monza il collegio dei padri Barnabiti, partirono questa mane per la Svizzera e per le provincie renane, serbando il più stretto incognito. Si crede che la loro assenza sarà di circa un mese.

Guardia Nazionale. — Questa mattina, domenica, è stata fatta la distribuzione delle medaglie francesi al battaglione della Guardia Nazionale di Torino, mobilizzato nell' anno scorso ad Alessandria. La funzione ebbe luogo nella piazza del Palazzo di Città. Vi assistevano il sindaco, il generale della Guardia Nazionale collo stato maggiore e folla numerosissima. Il sindaco ed il maggiore del battaglione dissero parole, che vennero accolte dalle acclamazioni de' militi e dalle grida di: Viva il Re!

Tribunali. — Leggesi nel *Monitore toscano* del 21:

« Gli autori delle note violenze che nel 22 giugno decorso turbarono per un momento la pubblica tranquillità nella città di Livorno, furono giudicati da quel tribunale di prima istanza nella udienza del 14 luglio corrente. Di undici incolpati, due furono condannati a un anno di carcere, uno a 6 mesi, uno a 20 giorni, gli altri assoluti per difetto di prova.

« Per un fatto criminoso della stessa indole commesso a Firenze nel dì 8 luglio andante questo tribunale di prima istanza con sentenza proferita giovedì scorso ha irrogata la pena del carcere per un anno. »

Varamento di due cannoniere. — Leggesi nel *Monitore Toscano* del 20:

« Ieri alle ore 6 pom. S. A. R. il principe luogotenente accompagnato dal governatore e dai suoi uffiziali di servizio, assistè in Livorno al varamento delle due cannoniere *Palestro* e *Curtatone*. Grande fu il concorso dei cittadini e la R. A. S. fu più volte salutata dalla popolazione, che le si affollava intorno, con entusiastiche acclamazioni. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Venezia, 20 *luglio.*

Il signor Rossi di Schio venne messo in libertà dopo alcuni giorni di carcere, e sapete perchè? Il di lui fratello si recò dal luogotenente Toggemburg, e gli disse che se non faceva metter in libertà l'arrestato, egli avrebbe tenuta chiusa la fabbrica di panni, la quale dava da vivere a milleduecento persone, essendo oltre ottocento individui, moltissimi dei quali con numerosa famiglia, che lavoravano in quella.

Spaventato il luogotenente dai pericoli d'un tumulto che certamente sarebbe avvenuto, tanto più che gli animi della popolazione di Schio erano inaspriti dall'arresto d'un ben amato suo concittadino qual è meritamente il signor Rossi, diede gli ordini perchè il tribunale eccezionale sollecitasse il processo. In 36 ore uscì la sentenza, che non essendovi luogo a procedere si dimetteva dall'inquisizione in confronto del signor Rossi. Col Rossi venne liberato anche il signor Castellani, suo socio, ma i signori Tretti e Adami, arrestati col medesimo pretesto, ma per i quali non militavano ragioni tanti *potenti*, rimasero in prigione.

La signora Colomba Tron Calvi, allorchè fu carcerata dichiarò d'avere una bambina che allattava essa stessa, e che gliela lasciassero condur seco in prigione. Due giorni appresso le fu intimato di consegnar quella bambina che a cura del tribunale eccezionale sarebbe stata fatta allattare dalle solite nutrici degli esposti. Immaginatevi il dolore di quella madre, la quale però indignata di simile enormità, volle che il tribunale richiedesse ai medici se il cessare tutto ad un tratto dall'allattare non potesse recarle nocumento alla salute.

E difatti tale fu l'opinione medica, per cui dal tribunale fu stabilito che la bambina custodita altrove sarebbe stata recata due volte al giorno nella prigione per essere dalla madre allattata. Come sapete, il delitto del quale si accusa la signora Calvi è l'aver ricevuta una lettera dal marito emigrato, di cui si vorrebbe che la moglie decifrasse alcune frasi che sembravano alla polizia contenessero qualche sottinteso.

Forse il tribunale sperava che togliendo la bambina lattante alla madre, ciò fosse una tortura alla quale non avrebbe resistito.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 15 *luglio.*

Se io vi dicessi che Roma è il centro di tutti gl'intrighi e di tutte le cospirazioni legittimiste, vi direi cosa che già sapete e che tutti sanno. Ma queste cospirazioni non mancano di manifestarsi di quando in quando anche con atti esterni, in onta alla dinastia che ora regge i destini della Francia, in onta all'esercito che è destinato dall'imperatore a proteggere quel governo, che di queste mene si fa, più o meno sfacciatamente, l'appoggio.

Saprete già d'un pranzo, che circa un mese fa tutti gli ufficiali del Lamoricière fecero al caffè Ruspoli, ove furono innalzati clamorosi evviva ad Enrico V ed ove venne tagliata la testa a non so quale animale di zucchero, col quale vollero rappresentare l'imperatore; e saprete altresì che, a seguito di quest'orgia cattolica, varii scritti si trovarono affissi in alcuni luoghi di Roma colle parole — *Viva Enrico V* — *Viva Pio IX* — Di questi fatti il generale Goyon rimase vivamente indignato, ed ottenne che tutta questa congrega di ufficialità legittimista fosse allontanata da Roma.

L'allontanamento ebbe effetto, ma le mene proseguono come prima e fors'anche con maggior energia. Di legittimisti rigurgita sempre Roma: tutti gli agenti più attivi de'principi spodestati risiedono a Roma; a Roma corrono tutti i preti più arrabbiati che fuggono dalle parti d'Italia, che vengono rivendicandosi a libertà. Il governo sa tutto, lascia fare, appoggia, soccorre a dispetto dell'imperatore, la cui mercè soltanto il papa siede ancora in Vaticano, ed il cardinale Antonelli conserva ancora il potere di sgovernare, vessare e mungere i poveri popoli che ancora soggiaciono a questo mostruoso dominio.

Eccovi un fatto che mostra una volta di più la verità di quanto vi dico. Nella notte del 12 al 13 corrente, vennero affissi nelle mura esterne della chiesa di S. Luigi de'francesi, del Casino francese in piazza Colonna, del ministero delle armi alla Pilota, e del palazzo Ruspoli ove abita il generale Goyon, dei cartelli, ove a grandi caratteri era scritto — *Vive Henri V Vive Pie IX.* — Qual partito ne fosse l'autore, non avete bisogno vel dica.

Comunque sia, doveva il governo, almeno per pudore, almeno per quegli apparenti riguardi dovuti a chi con tanto mirabile longanimità lo protegge, doveva affrettarsi a strappare que'cartelli, a cancellare quelle parole siffattamente ingiuriose all'imperatore. Niente di tutto questo. La polizia, cui nulla sfugge di simili cose, perchè tutte le mattine fa una rigorosa ispezione nelle muraglie, non poteva non aver veduto i cartelli. Invece gli sbirri, oltremodo accorti in siffatte materie, se la stavano passeggiando tranquillamente nella piazza di S. Luigi de'francesi, mentre la gente si affollava a leggere, e non se ne davano il minimo pensiero. Erano le 11 del mattino, ed i cartelli stavano ancora là alla vista di tutti.

Finalmente la cosa giunse alle orecchie del general Goyon, che andò sulle furie. Fece subito compilare un processo verbale, che dicesi abbia subito trasmesso all'imperatore, il quale converrà che pure si scuota a questi atti di aperta ostilità. Se nol commuovono le miserie che da tanti anni noi soffriamo, vedrà almeno la necessità di provvedere alla sicurezza del suo governo, della sua dinastia, della sua persona. Non avvi eccesso di cui questi fanatici non sieno capaci: rammenti l'imperatore, che il brutto scherzo fatto alla bestia di zucchero al pranzo del caffè Ruspoli, potrebbe tentarsi sul serio quandochessia in un modo più serio e più scellerato.

Leggesi nel *Moniteur*:

In presenza dei deplorabili avvenimenti che avvengono nella Siria, e che producono, a buon diritto, la più profonda emozione in Europa, il governo dell'imperatore ha creduto necessario di far conoscere senza ritardo i suoi sentimenti agli altri gabinetti ed alla Porta, e di provocare l'adozione in comune delle misure richieste dalle circostanze.

— I giornali francesi recano il seguente dispaccio:

Berlino, 19 *luglio.*

Si fa sapere da Vienna, giovedì:

« Il consiglio dell' impero fu convocato quest'oggi, in seduta straordinaria, per ricevere comunicazione d'una lettera autografa dell' imperatore, datata del 17, e diretta al presidente del consiglio. In essa è detto:

« Ho risoluto di non decretare per l' avvenire,
« se non col consenso del consiglio dell' impero,
« lo stabilimento di nuove imposte e di nuovi
« contributi, o l'aumento delle imposte esistenti,
« della tassa delle imposte dirette, dell' imposta
« di consumo, e dei diritti di bollo e di registro;
« finalmente di non contrarre nuovi prestiti se
« non col consenso del consiglio dell' impero. »

— Scrivesi da Vienna, il 16 luglio, alla *Gazzetta di Colonia*:

La duchessa di Parma, i ministri del granduca di Toscana, a ciò autorizzati, ed il duca di Modena conchiusero una convenzione concernente i futuri avvenimenti della Sicilia; ne fu steso un protocollo che i principi interessati hanno sottoscritto. Questo protocollo fu comunicato alla nostra corte, come anche al governo pontificio. In conseguenza degli avvenimenti di Napoli non lo si comunicò alla corte delle Due Sicilie.

Il signor di Balabine ebbe in questi ultimi giorni varie conferenze col conte di Rechberg. Gli è a torto che si sostenne avere l' ambasciatore di Russia dichiarato a Vienna che il suo governo era pronto ad impedire, di concerto colla Prussia e coll'Austria, la propagazione dell' insurrezione siciliana nelle Calabrie.

— Leggiamo nella *Nuova Gazzetta di Francoforte*:

Abbiamo già annunciato che i ministri della guerra degli stati della lega di Würtzburg stanno per riunirsi in conferenza. Intendiamo oggi (17), che anche gli altri ministri di quegli stati si raduneranno tra breve, e che venne già determinato il programma delle due assemblee. Il programma si fonda principalmente sugli argomenti discussi a Baden e si aggira sopratutto sull' idea della triade. Gli stati secondari tendono sempre a formare una terza potenza nella confederazione. Si vogliono eziandio prendere alcune misure contro la società nazionale.

— Scrivesi da Berlino, 18 luglio, alla *Corrispondenza Havas*:

Si nota un certo miglioramento nelle disposizioni del nostro governo per riguardo all'Italia. Si sa ch'esso era molto opposto sino adesso alle idee di unità e di annessione. Questo cambiamento è dovuto senza dubbio ad un'esposizione dettagliata che il generale De Wildenbruck, studiata la quistione sui luoghi, mandò al principe reggente e nella quale mostrò la giustizia e l'utilità degli sforzi che fa l'Italia attuale per giungere all'unità.

Il primo risultato di questa esposizione fu la messa a ritiro del signor De Reumont che nella qualità di ministro di Prussia a Firenze sosteneva la causa della antica dinastia. Non havvi più a temere oggidì che la Prussia faccia opposizione al movimento italiano, sintanto che questo movimento non intacchi la frontiera tedesca.

— Scrivesi da Franceforte il 16 luglio:

Si conferma che, dietro l'invito speciale del re di Baviera, i ministri della guerra degli stati secondari che avevano mandato dei delegati all'ultima conferenza di Wurtzburgo, si raduneranno prossimamente nella stessa città all'oggetto di deliberare in comune sul piano sottoposto a Baden dal re di Wurtemberg e dal principe reggente di Prussia concernente la nuova organizzazione dell'armata federale.

In opposizione a ciò che vari giornali avevano annunziato questa conferenza, non si occuperà che degli affari militari della Germania ed i capi dei gabinetti non vi prenderanno parte alcuna. Le due grandi potenze tedesche furono anch'esse invitate a queste deliberazioni, ma si dubita che la Prussia accetti questo invito. Si sa che la Prussia insiste per aumentare da 1 1/2 a 2 per 0/0 la cifra del contingente delle popolazioni degli stati tedeschi. Questa proposta che aggraverebbe necessariamente di molto le spese di ciascuno stato incontra da ogni parte la più viva opposizione.

Tutto indica dunque sinora che i delegati militari rigetteranno le proposte della Prussia, e siccome dal suo lato questa non sembra disposta a concessione alcuna, si può essere certi che passerà ancora molto tempo prima che le riforme da introdursi nell'armata federale divengano un fatto compiuto.

Quest'oggi si comunicava da uno all'altro l'ammontare delle sottoscrizioni al prestito romano di 50 milioni di franchi ottenuti in Baviera. La cifra di queste sottoscrizioni ascende a circa un milione.

— Togliamo dal *Moniteur* il testo della lettera inviata dal sultano all'imperatore Napoleone:

Palazzo di Dolma-Batchè, 16 *luglio.*

Desidero vivamente che V. M. conosca con quanto dolore io abbia inteso i fatti della Siria. Sia convinta V. M. che io adoprerò tutte le mie forze per ristabilirvi l'ordine e la sicurezza, per punirvi severamente i colpevoli, qualunque essi siano, e per rendere giustizia a tutti.

Perchè non possa esservi alcun dubbio sulle intenzioni del mio governo, io ho voluto confidare questa importante missione al mio ministro degli affari esteri, i principii del quale sono ben noti a V. M.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Le ultime notizie di Beyruth annunciano che nulla di grave era accaduto dopo quanto ci venne annunciato dal dispaccio dell'11 corrente, ma che i timori continuavano.

Essi erano tali in tutta la Siria, che la popolazione cristiana emigrava da tutti i punti dell'interno e si recava sulla costa per porsi sotto la protezione dei bastimenti da guerra. Nella sola città di Beyruth erano giunti 20,000 cristiani, i quali stavano a campo fuori della porta che mena a Damasco, ed ai quali il comandante della divisione navale, sig. De la Roncière le Noury, ed il console di Francia, sig. Bentivoglio, davano ogni genere di soccorsi. A Saida erano giunti 12,000 cristiani, essi pure soccorsi dai francesi. Tanto a Saida quanto a Beyruth si aveva disposto uno spedale nel quale i feriti e gli ammalati erano assistiti dalle suore di S. Giuseppe e da due chirurgi della marina francese.

A Damasco, Abd-el-Kader aveva potuto radunare un corpo di 1200 algerini fidati, coi quali difendeva i cristiani, che trovavano asilo nella sua casa. Le donne cristiane erano state ricettate nell'*harem* dell'emiro. L'ex-emiro era secondato dal signor Lanusse, gerente del consolato di Francia.

Alcuni antichi sotto-ufficiali che avevano servito nelle truppe indigene in Algeria, avevano raggiunto l'ex-emiro e si erano posti sotto i suoi ordini.

— Togliamo la seguente ultima notizia della Siria dall'*Osservatore Triestino*:

I ragguagli più recenti giunti a Costantinopoli da Beyruth non vanno oltre il 1° luglio. Narrano che in quella città regnava grande timor panico, a cui aveva dato origine l'uccisione di un ragazzo musulmano in una disputa, pretendendo gl' islamiti che l'ucciso non venisse sepolto se prima non si fosse trovato e giustiziato l' autore dell'omicidio, e minacciando inoltre di assassinare tutti i cristiani se quest'individuo non fosse rinvenuto innanzi sera. Ciò si andava predicando pubblicamente dai più fanatici musulmani, malgrado la presenza di 2500 soldati turchi e d' un vascello di linea ottomano. I cristiani nativi si rifugiarono nelle case dei consoli o d' altri europei, e più tardi presero imbarco, con alcuni cristiani stranieri, a bordo dei legni da guerra esteri. Finalmente fu trovato e decapitato un giovane che si pretende aver ucciso il ragazzo musulmano, quantunque, a parere di molti, la sua colpabilità fosse tutt'altro che provata. La domenica dopo questo fatto fu vietato alle chiese di Beyruth di suonar le campane per non esasperare i musulmani. Intanto i cristiani nativi partono da Beyruth a centinaia, sicchè quella città somiglia ad un villaggio deserto.

— Il *Levant-Herald* reca particolari dolorosissimi sull' eccidio commesso dai drusi a Dheir-el-Rammar, paesello di 8000 abitanti, i quali, meno pochi che poterono fuggire, furono trucidati barbaramente, senza distinzione di sesso o d' età. Secondo quel foglio, i turchi non fecero nulla per impedire sì orrenda strage, ed anzi si afferma che la soldatesca ottomana abbia commesso in quell'incontro oltraggi brutali contro l'onore delle donne, alle quali i crudeli drusi avevano risparmiato almen questo strazio.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 14 al 22 luglio.

Se la calma degli affari non durasse già da molti mesi si potrebbe dire essere cominciata l'epoca delle vacanze della Borsa. Il caldo, la politica e l'attesa dell'Imprestito cospirano a rallentare le operazioni ed a tener i corsi della rendita depressi, malgrado che i capitali disponibili siano considerevoli stante i pagamenti degl'interessi de'fondi pubblici, delle pigioni, de'dividendi, ecc. che costituiscono forti somme e s'impiegano d'ordinario parte di nuovo in rendita.

In tutte le Borse si osserva un' atonia di affari, che debbesi, più che alla stagione, alle complicazioni politiche. Benchè la speculazione siasi avvezzata a riguardare come normale questo stato incerto e precario che rassomiglia più ad una tregua che alla pace, si spaventa ad ogni nuovo avvenimento. Le stragi della Siria hanno commosso l'Europa. La Francia non ha indugiato ad ordinare una spedizione per proteggere i cristiani d'Oriente minacciati da quest'alzata di scudi del fanatismo musulmano. La prima notizia di questa spedizione provocò un ribasso; ma quando si disse che Francia ed Inghilterra procedevano concordi, le apprensioni si calmarono ed i corsi migliorarono.

I prezzi del 5 p. 0/0 1849 oscillarono fra 80 60 ed 81. Quante volte però raggiungevano l'81 le offerte crescevano tanto che quest'ultimo corso non si poteva sostenere e ritornava la rendita ad 80 80 ed 80 75. Le operazioni che si fecero furono per impiego di capitali, esclusivamente.

Le azioni della Banca non conservarono il rialzo che avevano ottenuto sotto l'impressione dell'annunzio del dividendo. Esse sono cadute sino a 210 e 208 fr. di premio.

Quelle della Cassa del commercio non variarono. A Torino non danno più luogo ad affari di qualche importanza e si negoziano di più a Genova ove ve n'hanno forti partite. Esse rimangono a 72 50.

Gli altri valori furono negletti interamente.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 *luglio, mattina.*

Leggesi nel *Moniteur*:

« Le proposte della Francia, relativamente agli affari della Siria, sono accolte dalle grandi potenze. L'Inghilterra è pronta a cooperare coi suoi vascelli: essa riconosce l'opportunità dell'invio di un corpo di truppe, di cui la Francia fornirebbe la totalità o la maggior parte. L'Austria e la Russia emettono la medesima opinione. Quanto alla Prussia, il barone di Schleinitz si è recato a prendere gli ordini dal reggente. Una convenzione determinerà il carattere e lo scopo dell'intervento europeo. Non si aspetta più che il consenso della Sublime Porta. »

Napoli, 20. Medici, incalzato dalla guarnigione di Milazzo, domanda rinforzi. Garibaldi è partito il 18 sovra un legno inglese, seguito da ottomila uomini.

G. ROMBALDO, Gerente

Istituto Privato, via Nnova n. 12
SCUOLA PREPARATORIA
all'ammessione ai Licei.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'EGGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla D ... zione gen. del servizio di sanità maritt ... a Genova, è il più efficace rimedio c ... ro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze*, ecc. -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce* gratis *ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapell*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

APPARTAMENTO signorile da affittare al 1° ottobre p. v. in via Esagono, n. 5. — Dirigersi ivi dal portinaio.

IN LOCAZIONE
Restaurant HOTEL GARNI della Posta a Ginevra.

Questo stabilimento di prim'ordine esiste da tre anni e contiene una mobiglia completa. Trovasi alla prossimità dei quartieri i più commercianti della città e in una bellissima situazione. Per maggiori informazioni indirizzarsi alla Società dell'*Hôtel garni* a Ginevra.

RICHIESTA di OPERAI

per lavorare ai movimenti di terreno di una strada ferrata presso Parigi. Occorrono diverse centinaia di lavoratori. — Il lavoro è di 12 ore al giorno ed il minimum dei salarii è di **trentacinque** centesimi all'ora. — Dirigersi al sig. Waring, 68, *Boulevard de Strasburg*, a Parigi.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
dello **Smith**

Sono il rimedio più certo, più pronto e più comodo che esista per guarire radicalmente qualunque affezione venerea recente od antica.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**
PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66*. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

NAVIGATION À VAPEUR
ENTRE
STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE
par les deux Pyroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DEPARTS DE STETTIN
dès le 3 Mai pendant toute la saison
TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, Successeurs.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNÉSIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.— ***Presso del flacon coll'istrusione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

Da vendere ELEGANTI VETTURE

di recente costruzione a prezzi moderatissimi. Recapito all'Uffizio delle **Vetture Disponibili** in piazza Castello, accanto agli **Omnibus** della capitale.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA
messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª *edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di Patologia uro genitale, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro di vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. - Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. —Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.[r] **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO di GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.
Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.
guariti compiutamente con l'uso dei
CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

PERLES D'ETHER
DU D[r] CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta. Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45*.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9 Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.[r] GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

DA VENDERE

in complesso ovvero a frazioni ed a condizioni vantaggiose un vasto podere alla Loggia presso Torino, composto di palazzo con grandioso giardino all'inglese e di parecchie cascine con ruota idraulica per l'irrigazione dei prati.

Per le informazioni e le trattative dirigersi al geometra Bechis, via San Domenico, n. 3.

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Il nostro prodotto è privo di sapore; deve essere amministrato ai pasti. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo Quevenne e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. Genevoix, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri, *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA

da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.